Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 19 (1941)

Heft: 4

Artikel: L'arduo problema dei Ricoveri per la Vecchiaia

Autor: Bullo, Gustavo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-723217

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'arduo problema dei Ricoveri per la Vecchiaia

Oltre agli Ospedali dei maggiori centri del Cantone Ticino anche le campagne e le vallate alpine e prealpine posseggono quasi tutte un proprio Ricovero pubblico distrettuale, munito d'una sezione ospedaliera moderna.

L'esperienza (madre d'ogni certezza) di parecchi decenni ci ha insegnato che i vecchi bisognosi d'ambedue i sessi, giunti all'età (circa 65 anni) che giustifica il loro ricoveramento, sono in generale avversi ad abbandonare il proprio paese d'origine e di domicilio abituale e si oppongono talvolta ad essere ricoverati in moderni istituti dei capiluoghi distrettuali, preferendo essi finire i loro ultimi anni di vita in una casa anche modestissima ma del proprio paese, rinunziando essi spontaneamente ai maggiori vantaggi che offrono speciali istituti che vennero aperti in qualche piccolo centro delle vicinanze.

Egli è facilmente intuibile che una persona la quale abbia trascorso l'infanzia, la giovinezza, la viriltà e la vecchiaia in un villaggio, ove conta dei congiunti, dei vecchi amici e conoscenti, si decidono di mala voglia ad abbandonare in tarda età il luogo di loro lunga dimora per fissarsi, invece, in un moderno Ricovero, ove tutto è loro nuovo, estraneo, costretti, poi, a rinunziare alle loro inveterate e dolci abitudini dell'affezionato piccolo ambiente rurale, saturo di molti ricordi, e staccarsi da gente per lo più molto affezionata che prodigò loro, per molti anni, cure e favori d'ogni genere.

Accanto ai predetti affezionati al loro paese nativo, sonvi tuttavia anche numerosi vecchi d'ambedue i sessi, i quali o per dissidio coi propri congiunti, con la popolazione oppure con le autorità locali non desiderano affatto rimanere più a lungo nel loro villaggio nativo e cercano, invece, ardentemente d'essere ricoverati altrove; e ciò è un fenomeno naturale, riscontrabile dovunque. L'ulteriore permanenza nell'abituale ambiente ostile diventerebbe loro assai odioso e dannoso per tutte le parti contraenti. Perciò

occorre, in base alle leggi statali, lasciare ai nostri buoni vecchi la più ampia libertà di decidersi in un senso o nell' altro, evitando così d'usare qualsiasi violenza sui medesimi: essendo la libertà individuale un sacro diritto garantito dagli Stati civili d'Europa e specie da noi in Isvizzera.

Per i vecchi che per espresso desiderio desiderano esser trasferiti fuor del loro Comune di domicilio, vi sono attualmente, in ogni regione del Ticino, degli stabilimenti, in cui l'edificio del Ricovero è fuso con quello destinato ad Ospedale propriamente detto. L'ospedale è generalmente edificato con criteri razionali e munito di moderni impianti tecnico-sanitari. Se non che la istituzione di tali Ricoveri-Ospedali implica un ingente costo d'edificazione e d'istallazione d'impianti, particolarmente per le importanti sezioni di chirurgia e di elettro-terapia; dove è possibile trattare il paziente con i mezzi terapeutici più razionali, atti a ridargli la piena salute fisica e morale. Chi visita i più recenti Ricoveri-Ospedali del nostro Cantone Ticino nei medi e piccoli centri, potrà formarsi una chiara idea del costo totale di tali stabilimenti. I competenti in materia sono ormai d'avviso che non convenga più fondare ed esercitare simili assai costosi istituti misti, per l'esecuzione dei quali le popolazioni rurali devono sottostare ad eccessivi sacrifici finanziari non proporzionati alle talvolta scarse risorse del distretto.

La soluzione più naturale e razionale sarebbe quella di collocare il vecchio (o la vecchia) desiderosi di rimanere in paese, presso i prossimi congiunti. Ma a ciò si oppone talvolta la discordia fra questi e il ricoverando, e qui entra in scena l'elemento spiccatamente psicologico d'eminente importanza, essendo la quistione d'ordine assai delicato: tra il vecchio ed i congiunti prossimi vigono talvolta dei rapporti non solo poco amichevoli, ma addirittura ostili. Se lo stato di salute del ricoverando è poi da esigere continue cure, allora il ricoverando vien considerato e ritenuto un vero ingombro per i singoli elementi della famiglia i

quali, allo scopo di campare la vita devono pure esercitare, anche nella propria casa d'abitazione, un mestiere al cui libero esercizio il vecchio costituisce allora un vero ostacolo. Sono queste delle brutte considerazioni, ma verificabili e perciò degne d'essere studiate ed efficacemente prevenute, sia da una parte (congiunti) come dall'altra (ricoveranda). Dunque, anche qui, attenti ai mali passi!

L'autore delle presenti semplici note è dell'opinione che a guerra terminata, in ogni anche più piccolo villaggio di campagna e di montagna, il ricoverando che non vuol abbandonare il proprio domicilio, trovi alloggio e vitto in casa d'una piccola famiglia od anche di due coniugi senza figli, nel quale ambiente di grande semplicità, non disgiunto dalla necessaria possibilità di riscaldamento, il vecchio trovi adeguato alloggio e una frugale ma sufficente alimentazione a prezzo modesto, ed in cui la massaia abbia pietosa e benevola cura del proprio inquilino. Il vecchio, ammalandosi seriamente troverebbe allora accoglienza nel prossimo Ospedale distrettuale, ove si provvederà alle sue cure sintanto ch'egli possa rientrare alla propria sede abituale, in casa cioè della famigliuola che l'accolse.

Le modeste spese di questo ricoveramento familiare provvederebbero poi o il Comune, il Patriziato oppure benefici parenti del vecchio stesso che non abbandoneranno certamente il loro concittadino sul lastrico, in balia del proprio triste destino.

Le precedenti note, senza alcuna pretesa, rispecchiano, fedelmente, le mie personali idee ed esse sono perciò suscettibili di gradita obbiettiva ed ampia critica e discussione.

In un non lontano avvenire, per l'accettazione d'un vecchio (d'ambedue i sessi) in un pubblico o privato Ricovero occorrerà il consenso, anzitutto del ricoverando stesso, e poi quello unanime d'una speciale Commissione, della quale faranno parte attiva: il medico delegato comunale oppure circondariale, un membro dell'amministrazione

comunale, l'Economo del Ricovero-Ospedale più vicino, nonchè uno stretto congiunto del vecchio stesso.

Questa Commissione mista di periti prenderà in particolare considerazione la grave età, la totale povertà del postulante, la sua solitudine, il pietoso stato d'animo, le sue compassionevoli condizioni psichiche più accentuate. La Commissione vorrà attenersi ai criteri etico-sociali e d'umana benevolenza espressi da un insigne pensatore e filantropo di alcuni secoli fa, il quale raccomandò caldamente agl'uomini: nella necessità unione, nel dubbio piena libertà, in tutto amore universale e carità d'azione.

Le menzionate mie idee sono frutto di lunghe osservazioni e riflessioni fatte in un decennio di vita quasi indipendente e libero pensionante nel Ricovero-Ospedale del Distretto di Leventina in Faido, stato aperto all'esercizio nell'aprile 1923, ove sono ricoverati complessivamente circa 25 vegliardi d'ambedue i sessi.

Ingegnere Gustavo Bullo.

Abgeordnetenversammlung 1941.

Die freie Aussprache am Vormittag der Abgeordnetenversammlung war der „Förderung der Alterspflege" gewidmet. Die Delegierten der Kantonalkomitees und der Schweizerischen Gemeinnützigen Gesellschaft sowie die Mitglieder des Direktionskomitees und des Sekretariats hörten die sachkundigen und von Herzen kommenden einleitenden Referate von Herrn Direktor V. Altherr, Präsident des st. gallischen Kantonalkomitees, und Herrn Pfarrdekan Dr. A. Membrez, Präsident des Komitees Jura-Nord, welche auszugsweise in diesem Heft zum Abdruck gelangen. Eine lebendige Diskussion schloß sich an, welche von Vertretern der welschen und alemannischen Schweiz rege benützt wurde.

*

Am 27. Oktober 1941, nachmittags, fand in Bern die 24. ordentliche Abgeordnetenversammlung der Schweizerischen Stiftung „Für das Alter" statt. 70 Damen und Herren, worunter 49 Abgeordnete der Kantonalkomitees und 7 Delegierte der Schweiz. Gemeinnützigen Gesellschaft, nahmen an den Verhandlungen teil.